

IL CODICE RAFFAELLO

Un celebre dipinto esposto a Firenze è un falso. Un quadro identico riaffiora dal passato. E, come nel romanzo di Brown, uno studioso indaga. Sfidando la lobby dei grandi musei. Per svelare l'inganno

DI TOMMASO CERNO



LO STORICO DELL'ARTE ROBERTO DE FEO MOSTRA IL RAFFAELLO RITROVATO NEL 2008

E un dipinto avvolto dalla leggenda. Esposto nei più importanti musei del mondo. Appartenuto a conti, principi e re. Celebrato da papi e filosofi come Voltaire. Trafugato da Napoleone, che lo spostò al Louvre, poi tornato in Italia dopo l'esilio a Sant'Elena. Porta la firma di quello che viene considerato forse il più grande pittore di tutti i tempi: Raffaello. Di fronte a quel quadro il genio di Guido Reni s'inginocchiò estasiato. Come fanno oggi migliaia di turisti a Firenze, nella Sala Nettuno di Palazzo Pitti, dove l'ammirano protetto dietro un vetro antiproiettile. Peccato che sia un falso. Una messinscena. Perché quel Raffaello visionario, che mostra il profeta Ezechiele in estasi davanti a Dio e agli evangelisti, è una patacca. Una copia, dipinta dopo la morte del maestro, che non merita mostre, mega-cataloghi o tesi di laurea. Eppure nessuno l'aveva mai messo

in discussione. Fino a oggi. Quando, dopo secoli di misteri, un'altra "Visione di Ezechiele" è ricomparsa dal nulla in Italia. E un professore veneziano, Roberto De Feo, s'è messo a indagare. Ha girato l'Europa per tre anni, a caccia di prove sull'originale. Fino a dimostrare che, dopo Nefertiti e le teste di Modigliani, i big dell'arte dovranno fare i conti con una nuova, incredibile contraffazione spacciata per capolavoro. La vera storia del quadro è infatti custodita in un saggio, riletto in controluce da Gianfranco Fiaccadori dell'università di Milano e già discusso all'Accademia di Raffaello a Urbino. Sessanta pagine che ora stanno per trovare il sigillo dell'Accademia dei Lincei, dove saranno presentate nella prossima seduta da uno dei nomi più prestigiosi del mondo accademico: Salvatore Settis, ex direttore della Normale di Pisa e del Getty Research Institute di Los Angeles.

Perché le prove alla fine sono spuntate. Ogni giorno più nitide, come la fir- ▶